

## Studenti e disabili in una casa condivisa «Percorso di crescita»



La presentazione del progetto all'Onp Bistrò FOTO BEDOLIS

### Borgo Palazzo

Le due case si trovano in via Vespucci e via Pinetti. Iniziativa di Anffas, Namastè e Consorzio La Cascina

Sono stati ufficialmente assegnati ieri mattina due appartamenti destinati a persone con disabilità e non solo, situati in via Vespucci, nel quartiere di Celadina, e in via Pinetti, alla Conca Fiorita. La cerimonia inaugurale è avvenuta presso l'Onp Bistrò in via Borgo Palazzo 130. Si tratta di alloggi che rappresentano forme di residenzialità condivisa tra persone accomunate dallo stesso bisogno di trovare casa e fare un'esperienza significativa nel proprio percorso di crescita.

Iniziativa promossa dall'Associazione di famiglie di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale (Anffas) insieme alla cooperativa sociale Namastè e al Consorzio La Cascina. «Oggi è una grande giornata - ha detto il presidente di Anffas, Domenico Tripodi - e abbiamo scelto di fare l'inaugurazione all'Onp Bistrò per enfatizzare il fatto che in un luogo neutro possano confluire più realtà». L'appartamento in via Vespucci è di Anffas e ospita da pochi giorni due gio-

vani studentesse universitarie e due ragazze con disabilità. «Un'esperienza temporanea - sottolinea il presidente della cooperativa Namastè, Matteo Sana - che durerà da 6 a 36 mesi. In pratica una sorta di rito di passaggio per imparare a convivere e maturare».

Quello situato in via Pinetti è nato dall'iniziativa di una famiglia che ha messo a disposizione la propria casa per il familiare con disabilità ma anche per altre tre persone, anche loro con disabilità, che vivranno in autonomia. In entrambi i casi sarà sempre garantito il supporto educativo degli operatori di Namastè e La Cascina. «Le persone che vi abitano prima vivevano in luoghi prossimi all'appartamento - spiega il presidente Consorzio La Cascina, Valerio Mari - per dar loro la possibilità di continuare a frequentare le proprie occupazioni e relazioni. L'idea è recuperare il senso e l'importanza di vivere con altre persone». Residenze condivise che «non si isoleranno - sottolinea Tripodi - ma si relazioneranno anche con i quartieri. Siamo sul territorio e vogliamo che tutto questo venga recepito, sperando anche nel supporto e nella presenza degli abitanti».

**A. M.**